

Data: 02.12.2022 Pag.: 1,12  
 Size: 386 cm2 AVE: € 86850.00  
 Tiratura: 332423  
 Diffusione: 258991  
 Lettori: 1948000



## LA SENTENZA

## La Consulta salva l'obbligo del vaccino: «Tutela tutti»

di Giovanni Bianconi



La Corte costituzionale «salva» l'obbligo del vaccino anti Covid. Ritenute

inammissibili e non fondate le questioni poste da cinque

uffici giudiziari. Era, dunque, legittimo l'obbligo per

medici, over 50, personale scolastico e **infermieri**. «Così tutti erano tutelati».

# Obbligo di vaccino legittimo

## La Consulta bocchia i ricorsi

«Né irragionevole, né sproporzionato», per la Corte era «a tutela della salute»

### La decisione

di Giovanni Bianconi

**ROMA** L'obbligo di vaccinazione anti-Covid non era né irragionevole né sproporzionato, ma è stato legittimamente introdotto a tutela della salute di tutti i cittadini. Così ha stabilito la Corte costituzionale respingendo tutti i ricorsi che contestavano il decreto (poi convertito in legge dal Parlamento) con cui il governo Draghi nell'aprile 2021 impose la somministrazione delle dosi agli ultracinquantenni e stabilì il meccanismo del *green pass* per l'esercizio dell'attività lavorativa.

Dopo una camera di Consiglio durata un'intera giornata — più lunga dell'udienza in cui l'altro ieri si sono fronteg-

giati gli avvocati dei ricorrenti e quelli dello Stato, particolare che lascia intendere un dibattito approfondito tra gli stessi giudici sulle singole questioni che riguardavano diversi aspetti e presunte «criticità» della normativa — la Consulta ha dunque promosso le discusse misure, contestate dai «no vax» prima con le manifestazioni di piazza e poi con le istanze al «giudice delle leggi».

Tre erano i «fronti» su cui la Corte era chiamata a pronunciarsi, a seconda delle diverse questioni sollevate nei ricorsi, e tre sono le sintetiche anticipazioni delle motivazioni, in attesa della pubblicazione delle sentenze nelle prossi-

me settimane, indicate nel comunicato che ieri sera ha annunciato la decisione.

La prima, relativa alla richiesta di dichiarare incostituzionale «l'impossibilità per gli esercenti le professioni sanitarie che non abbiano adempiuto all'obbligo vaccinale, di svolgere l'attività lavorativa quando non implichi contatti interpersonali», s'è risolta con una dichiarazione di «inammissibilità per ragioni processuali». Significa che i giudici costituzionali non sono nemmeno entrati nel merito della questione, fermandosi al metodo con cui il ricorso è giunto al palazzo della Consulta. Evidentemente ci sono dei difetti nell'ordi-

nanza con cui il Tribunale amministrativo della Lombardia s'è rivolto alla Corte che hanno impedito di esaminarne il contenuto.

Nel secondo motivo anticipato dal comunicato si afferma invece che «sono state ritenute non irragionevoli, né sproporzionate, le scelte del legislatore adottate in periodo pandemico sull'obbligo vaccinale del personale sanitario». È il cuore della questione che s'è dibattuta nell'animata discussione in aula,

e che trova fondamento nelle precedenti pronunce della Corte in materia di vaccini obbligatori. Anche in questo caso, come per altre epidemie



Data: 02.12.2022 Pag.: 1,12  
 Size: 386 cm2 AVE: € 86850.00  
 Tiratura: 332423  
 Diffusione: 258991  
 Lettori: 1948000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

in passato, è stato giudicato legittimo e congruo il bilanciamento tra interessi individuali e collettivi nell'imposizione della profilassi per poter continuare a lavorare. La salvaguardia della salute di tutti i cittadini può prevalere sulle riserve dei singoli se le possibili conseguenze negative dei vaccini sulla salute delle persone a cui sono state somministrate le dosi non sono da considerarsi «intollerabili» e se è previsto un indennizzo per gli eventuali danni subiti. E questo evidentemente è avvenuto nel caso del Coronavirus.

Hanno prevalso le ragioni con cui l'Avvocatura dello Stato ha difeso la normativa anti-Covid: la campagna vaccinale serviva a tutelare l'intero Paese dalla diffusione dell'infezione e dalle sue ricadute sul

sistema sanitario ed economico. In nome di questo interesse superiore era dunque legittimo restringere il campo dell'autodeterminazione individuale con misure che non hanno rappresentato né una «coercizione ricattatoria» né un «tradimento dei cittadini da parte delle istituzioni», come sostenuto dai legali del popolo «no vax» nelle loro argomentazioni. La pandemia giustificava l'imposizione dell'obbligo, così come le sanzioni per chi non ha voluto rispettarlo.

Ecco allora il terzo capitolo affrontato dai giudici: «Ugualmente non fondate sono state ritenute le questioni proposte con riferimento alla previsione che esclude, in caso di inadempimento dell'obbligo vaccinale e per il tempo della sospensione, la corresponsione

di un assegno a carico del datore di lavoro per chi sia stato sospeso; e ciò sia per il personale sanitario, sia per il personale scolastico». Significa che pure il mancato assegno di mantenimento ai non vacci-

### I tempi lunghi

Camera di consiglio di un'intera giornata, più dell'udienza-fiume di mercoledì

nati rimasti senza impiego e senza salario (garantito invece a chi subisce provvedimenti disciplinari o condanne penali) non è illegittimo. Sempre nell'ottica della prevalenza dell'interesse collettivo. «Per sostituire un lavoratore non vaccinato bisogna assumerne un altro», ha sostenuto un avvocato dello Stato per giustificare questa misura, e

non si può imporre alla collettività l'onere di due stipendi perché uno dei due percettori preferisce rimanere a casa anziché farsi iniettare una dose.

### ● La parola

## GREEN PASS

È un documento che attesta l'avvenuta vaccinazione di una persona contro il Covid, l'esito negativo di un recente tampone o la guarigione dall'infezione. Si tratta di tre certificati distinti, resi compatibili e verificabili in tutta l'Unione europea. Una specie di passaporto vaccinale per poter accedere in specifiche aree o luoghi di lavoro



# La Consulta respinge medici e prof No vax: sì all'obbligo vaccinale

► Bocciati i ricorsi dei professionisti che erano stati sospesi da lavoro e stipendio ► I giudici: «La decisione del governo è stata ragionevole e proporzionata»

## LA SENTENZA

ROMA La camera di consiglio è durata due giorni, dopo l'udienza fiume nella quale gli avvocati di medici e infermieri No vax, ma anche docenti che per mesi sono stati sospesi dal lavoro e dallo stipendio, hanno parlato di «ricatto di Stato». Dopo due anni di manifestazioni e slogan, è stata la Consulta a decidere, mettendo un punto fermo sulla materia dei vaccini anti-Covid, salvando l'obbligatorietà introdotta dal governo Draghi nel 2021 per alcune categorie professionali - operatori sanitari, professori, forze armate - con l'obiettivo di contrastare la diffusione della pandemia, e dichiarando valide le relative sanzioni per chi non si adegua. Una materia che oggi non è più attuale, visto che il green pass e le norme annesse non ci sono più ed è anche stato deciso il reintegro anticipato degli operatori sanitari non vaccinati. Gli interessi in ballo, oltre alle questioni di principio, erano soprattutto economici: se i ricorsi fossero stati accolti, i No vax che si erano rivolti alla Corte costituzionale avrebbero potuto ottenere un risarcimento per gli stipendi persi. Una causa complicata, con un ampio numero di questioni sollevate da cinque uffici giudiziari con 11 ordinanze: così tante che è stata necessaria la nomina di tre relatori, i giudici Augusto Barbera, Stefano Petitti e Fi-

lippo Patroni Griffi. Anche l'Avvocatura dello Stato ha incaricato tre legali per difendere le ragioni del governo: Enrico De Giovanni, Federico Basilica e Beatrice Gaia Fiduccia.

## LE QUESTIONI

Al centro della causa, le misure che i No vax hanno contestato nei mesi passati nelle piazze di tutta Italia e che sono state rifiutate da quasi 2 milioni di italiani che, pur rientrando nelle categorie vincolate, hanno preferito subire la sospensione dal lavoro e dallo stipendio, rivolgendosi poi ai giudici e ai tribunali amministrativi. E alla Consulta sono arrivati i diversi dubbi sollevati dai tribunali di Brescia, Catania e Padova, dal Tar della Lombardia e dal Consiglio di giustizia ammi-

## GIÀ NEL 2018 LA SUPREMA CORTE SI ERA PRONUNCIATA A FAVORE DELLA PROFILASSI OBBLIGATORIA

nistrativa per la Regione Sicilia: dalla legittimità dell'obbligo alla proporzionalità delle sanzioni, soprattutto con riferimento ai lavoratori a distanza, fino alla sicurezza dei vaccini. La Corte, però, ha respinto tutte le questioni.

## LA DECISIONE

La Consulta ha ritenuto «non irragionevoli, né sproporzionate», le scelte del legislatore adottate in periodo pandemico sull'obbligo vaccinale del personale sanitario. Le questioni relative all'esclusione della corresponsione dell'assegno di mantenimento a chi sia stato sospeso per essersi rifiutato di sottoporsi al vaccino sono state ritenute «non fondate». Una decisione che vale sia per il personale sanitario, sia per quello scolastico. Non è invece stata affrontata nel merito, perché ritenuta «inammissibile per ragioni processuali», la questione relativa all'impossibilità, per gli operatori sanitari che non si erano vaccinati, di svolgere l'attività lavorativa anche se non avevano rapporti con il pubblico.

## I PRECEDENTI

La decisione della Corte Costituzionale non è una novità: già nel 2018 la Consulta si era pronunciata a favore dell'obbligo vaccinale, a patto che si verificassero tre condizioni: il miglioramento della salute dell'individuo e della collettività, il fatto che le conseguenze fossero tollerabili, la previsione di un equo indennizzo in caso di danni collaterali e non prevedibili.

Per sapere i dettagli della nuova decisione sarà necessario attendere il deposito delle motivazioni. Nel frattempo insorge in mondo No vax, con il leader Ste-

Data: 02.12.2022 Pag.: 18  
Size: 416 cm2 AVE: € 84864.00  
Tiratura: 132083  
Diffusione: 98384  
Lettori: 1090000



fano Puzzer che nonostante la sentenza dichiara: «L'obbligo lo decidono le persone, non una Corte costituzionale non legittimata a decidere per il nostro futuro». Due giorni fa, mentre nell'aula era in corso l'udienza, davanti alla Consulta si sono riuniti alcuni manifestanti provenienti da tutta Italia - una cin-

quantina in tutto -, con tricolori stretti al collo, cartelloni e felpe con scritte inneggianti alla libertà. Intanto è arrivata la stima di quanti italiani hanno deciso di non rispettare l'obbligo vaccinale: tra gli over 50 sono 1.693.294. In 808.958, appartengono alla fa-

scia di età tra i 50 e i 59 anni, nella quale, complessivamente, l'adesione alla campagna per la prevenzione del Covid è stata molto alta: 90,50%. Una percentuale che sale tra gli ultraottantenni: in 4.402.891 - poco più del 95% - hanno deciso di vaccinarsi.

**Michela Allegri**

## Obbligo vaccinale: la Corte Costituzionale respinge i ricorsi no vax

di **Claudio Del Frate**

01.12.2022

La Consulta ha ritenuto inammissibili le richieste presentate da medici e infermieri contrari all'obbligo



La Corte Costituzionale «salva» l'obbligo del vaccino anti Covid introdotto dal governo Draghi nel 2021 per alcune **categorie professionali e gli over 50**. La Corte ha ritenuto inammissibili e non fondate le questioni poste da cinque uffici giudiziari.

« La Corte - dice una **nota diffusa dalla stessa Consulta** - ha ritenuto **inammissibile, per ragioni processuali**, la questione relativa alla impossibilità, per gli esercenti le professioni sanitarie che non abbiano adempiuto all'obbligo vaccinale, di svolgere l'attività lavorativa, quando non implichi contatti interpersonali. Sono state ritenute invece **non irragionevoli, né sproporzionate, le scelte del legislatore** adottate in periodo pandemico sull'obbligo vaccinale del personale sanitario. Ugualmente **non fondate**, infine, sono state ritenute le questioni proposte con riferimento alla previsione che esclude, in caso di inadempimento dell'obbligo vaccinale e per il tempo della sospensione, la **corresponsione di un assegno a carico del datore di lavoro per chi sia stato sospeso**; e ciò, sia per il personale sanitario, sia per il personale scolastico».

La sentenza ha innanzitutto stabilito che **era legittimo l'obbligo** di vaccinazione per medici, infermieri, personale scolastico e over 50; ma al tempo stesso ha ribadito che i «renitenti» che

appartengono a queste categorie non hanno diritto alla retribuzione per il periodo in cui sono stati allontanati dal lavoro.

L'udienza in cui era stata trattata la causa [aveva vissuto momenti di tensione](#). Anche se le motivazioni del verdetto arriveranno nelle prossime settimane, è facile supporre che i giudici abbiano ritenuto prevalente l'interesse alla tutela della salute pubblica su quello dell'autodeterminazione e della libertà dell' singolo cittadino.

Proprio oggi, primo dicembre, scattano le sanzioni previste per chi fino a oggi si è rifiutato di vaccinarsi: le multe emanate sono in totale 1,9 milioni per ciascuna delle quali è previsto un importo di 100 euro.